

186* terra; i qual molini sono stà fati per lor todeschi et boemi. Et dice che, da puo' ha 'uto subsidio, quelli dentro hanno fortificado, zoè al bastion grandò, che era ruinato, hanno portado bote et impide de terra, non l'anno però alzado ma stropado la roptura fata a basso et dentro dal muro che fo batudo al tempo de la obsidione. Todeschi feceno un fosso largo cercha do passa e profondo cercha do pie et mezo, et dice che li cestoni, che havevano fati i nostri, tutti sono ruinadi; et li do bastioni grandi, che erano fati *ex opposito* di quello de la terra, fono brusadi ma non sono compiti de ruinar; et al presente non se fa alcun riparo in Maran, nè fuora per todeschi. Et dice che do volte le zente todesche se volevano render, ma Pantheran capitano et boemi non volseno mai consentir, et per questo todeschi et boemi se volseno bater. Et dice che con la opinion de' todeschi erano quelli di la terra excepto sette *caxade*, che essa non cognosse, salvo Zuan de Marquardo et Nicolò Grasso che tegnivano la parte de' boemi; et quel Zuane, da puo' dato el soccorso, è stà morto da una bombarda da mar. *Item*, dice che in Maran se diceva, et *maxime* da Antonio Stratioto patron de essa Cecilia, che li soldati hanno havuta la paga de 4 mexi, et lei ha veduto Hironimo Buson da Udene haver 4 raynes; el qual Hironimo, come lei ha veduto, dava animo ai altri che non si rendesse, et al presente ditto Hironimo ha conduto a Gradisca le sue robe. *Item*, dice che al presente se trova in Maran Pantheran e lo capitano di la terra, el nome di quali non sa; et anche è dentro Hironimo Buson. *Item*, dice che una note, cercha 4 note avanti venisse soccorso, el fotrato dal campo de' venetiani in la terra una freza con un boletin che diceva: « Tenitive forti, che 'l soccorso vien ad ogni modo»; et per quanto disse Antonio Stratioto suo patron, dita freza se diceva esser trata per un spiciero, el diceva el suo nome, ma lei non se ricorda.

187 *Dil dito locotenente fo etiam letere, di 4, con aviso auto dal castelan di la Chiusa, el qual è questo:*

Letera di sier Zuan Tiepolo castelan di la Chiusa, di 3. Come ha ricevuto le farine li ha mandato sachi 5, per Nador de Magniano. *Item*, in quella matina era zonta una sua spia fidata, qual vene Sabato, a di primo, da Vilacho, et dize esser stà fato una dieta a Zil, ne la qual se à trovato lo Imperator, la qual à deliberato far zente. Da poi se n'è andato a Viena, et ivi se atrova e fa zente, e sempre manda

a Vilacho, e de li vanno a Gorizia, *adeo* che fra Gorizia, Gradisca e Marano, si à trovà, fra pie' et a cavallo, zente de ogni sorta a la summa de 4000 persone, li capi de li qual sono do: uno si dimanda Pas Marcho, l'altro On. E a Vilacho si atrova 200 cavali, et de zorno in zorno ne zonze, e che Mercore pasato li zonze 12 bote de armadure de ogni sorte, le qual vegnivano de una terra che se dimanda et di continuo zonze gran summa di balote di ferro de ogni sorta; se lavora gran quantità de lanzoni. *Item*, Zobia pasata pasò a la volta de Gorizia, fo a di 29 Zugno, 20 cavali cargi de balote de ogni sorte, e si manda a Gorizia assa' vituarie di biave. In Marano si atrova 400 fanti con vituarie per 6 settimane, et a Vilacho si atrova tutti li rebelazi di questa Patria, li quali stanno di bona voglia. Il qual aviso auto, esso castelan avisa esso luogotenente, et si ricomanda insieme con quel locho di la Chiusa etc.

A di 6. La matina, in Colegio, non fo il Principe 187*
pe, justa il solito.

Di campo, di le Brentelle, dil capitano zeneral, di eri. Come il campo inimico era levato quella matina, come scrisse, e andato alozar a Monte Galdela e San Martin di la Vanesa di là del fiume, e metevano a hordine di far un ponte per passar di qua di e venir vicini al nostro campo, con fama data di voler venir a la zornata. Sono lanze 700, cavali lizieri 700, fanti in tutto con li todeschi 7000. Le zente dil Papa partino; *unde* lui capitano inteso l'habbi il levarsi de i nimici, cussì *etiam* lui con tuto l'exercito farà e verà al Bassanello per poter intrar in Padoa, e non si dubiti che haverà cura di l'exercito; nè li stima, perchè, benchè i nimici siano ben armati e li nostri non, *maxime* li homeni d'arme numero 484, niente di mancho, quando fosseno, non si laseria li nostri dar de le botte; *tamen* non si stagi con fantasia alcuna, pur si mandi danari azìo le zente stagino volentiera, *maxime* al presente che sono in campagna e comprano tutto.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, letere, ut supra.

Di Treviso, dal podestà e provedador zeneral Pexaro, ut supra.

Fo parlato in Colegio di danari. Alcuni voleano meter decime, altri tuor imprestado, e fo ordinà Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecte le letere soprascripte.

Da Constantinopoli, dil baylo, di 10 et 14